



SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE¹

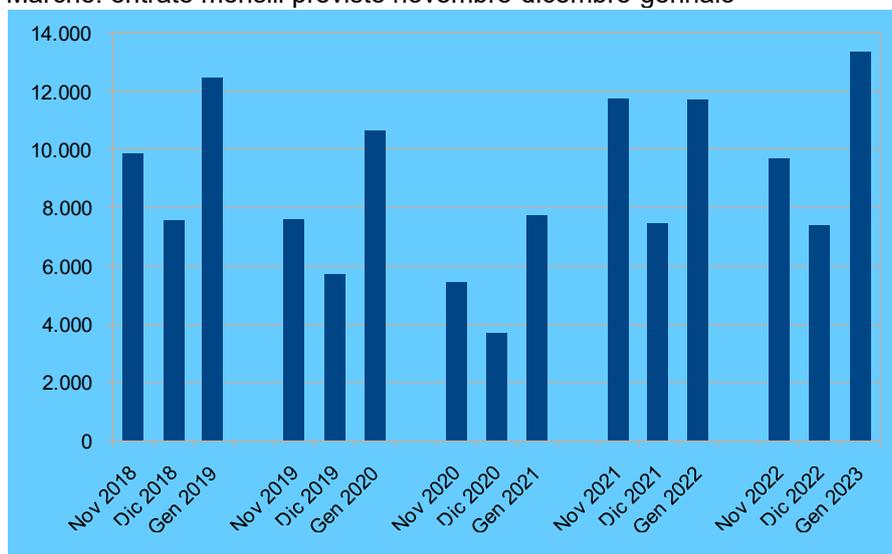
MARCHE Gennaio 2023

Le previsioni relative al mese di apertura del 2023 stimano in numero di 13.380 i contratti di lavoro di cui le imprese programmano l'attivazione nelle Marche, per salire a 33.390 nell'intero primo trimestre del nuovo anno. Come spesso avviene, dunque, la ricerca di personale si intensifica a gennaio, tanto che il picco del mese in corso supera dell'80,6% le previsioni delle entrate regionali relative al mese di dicembre 2022. Alla crescita congiunturale, in qualche modo attesa, si accompagna anche quella tendenziale, infatti le entrate previste per gennaio 2023 sopravanzano quelle del corrispondente mese di gennaio dello scorso anno del 14,2%. Si osserva inoltre un incremento anche rispetto al periodo precedente la pandemia da SarsCov2 (+7,2% l'incremento rispetto a gennaio 2019).

Tali andamenti sono desunti dai dati che il *Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL* rileva con continuità tramite le sue indagini mensili sulle previsioni occupazionali delle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi.

Gli andamenti regionali risultano omogenei nel segno rispetto a quelli osservabili a livello nazionale, per l'Italia infatti le previsioni Excelsior fanno osservare a gennaio una crescita congiunturale pari a +52,9%, affiancata da una crescita tendenziale di +10,1%, mentre rispetto a gennaio 2019 l'incremento risulta del 14%².

Marche: entrate mensili previste novembre-dicembre-gennaio



Fonte dati: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

¹ L'indagine è condotta su un campione di imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi. Le interviste sono state raccolte nel periodo 16 novembre 2022 – 02 dicembre 2022.

² Unioncamere, Comunicato stampa "Lavoro: 504mila assunzioni previste dalle imprese a gennaio", Roma, 3 gennaio 2023.



È l'industria a prevedere a gennaio il maggior numero di entrate: sono 6.910, con un incremento rispetto al gennaio 2022 che si avvicina al 20%, frutto di una crescita che riguarda sia le industrie manifatturiere e public utilities, che aprono il 2023 con 5.590 contratti di lavoro da attivare (+11,4% nel confronto su base annua) sia le costruzioni le cui entrate programmate salgono a 1.320, con un incremento tendenziale che supera il 70%.

Anche il macrosettore terziario marchigiano, con 6.480 entrate programmate, appare in crescita, per quanto più contenuta, fermandosi a +9,1%. A frenarne l'espansione è solamente il settore dei servizi alle imprese, che sebbene abbia le entrate previste più consistenti, 2.290 a gennaio, è l'unico in calo, benché moderato (-1,7% la variazione percentuale rispetto a gennaio 2022). Su base annua risultano invece in aumento tutti gli altri settori dei servizi: il commercio, con 1.490 entrate programmate (+2,1%), ma soprattutto i servizi alle persone (1.340; +16,5%) e il turismo³ (1.360; + 36%).



Tutte le province marchigiane aprono il nuovo anno con previsioni in crescita, sia congiunturale sia tendenziale. Rispetto a gennaio 2022 si calcolano, in particolare, incrementi a doppia cifra per tutti i territori, tranne che per Pesaro-Urbino, che fa rilevare 3.360 entrate previste, pari al 4% in più rispetto a dodici mesi prima.

Ancona conserva il primato delle entrate programmate più numerose, sono 4.440 sulla base delle previsioni per il mese in corso (+15,6%), mentre l'incremento maggiore riguarda Ascoli Piceno (1.780 le entrate previste; +33,8% l'incremento su base annua). Oltre ad Ancona, tornano in campo positivo anche Macerata (2.590; +10,2%) e Fermo (1.210; +23,5%).

³ Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici.



Le professioni più richieste in regione

Il 2023 esordisce con una richiesta molto consistente per gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, sono 1.650 i contratti di lavoro in attesa per loro nelle Marche. Appena sopra mille (1.030) sono invece le entrate previste per cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici. Sotto la medesima soglia, invece, si trovano gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, con 950 entrate programmate dalle imprese nel mese di gennaio.

Dopo le posizioni al top del borsino regionale delle professioni più richieste, le entrate più consistenti sono quelle di operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (750), operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, abbigliamento e calzature (690), personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone (680), tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (630), e personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri (600). I primi dieci gruppi professionali più richiesti nelle Marche a gennaio si chiudono con il personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali (580) e gli operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica (550).

In questo mese di gennaio le professioni maggiormente richieste costituiscono il 60,6% del totale delle entrate previste.

Le difficoltà di reperimento⁴

Resta elevata anche in avvio del nuovo anno la quota di entrate per le quali le imprese prevedono di incontrare difficoltà a reperire le professionalità necessarie. A gennaio 2023 essa nelle Marche risulta pari al 47,6%, non molto inferiore rispetto a quella di dicembre 2022 (49%), ma decisamente superiore nel confronto con 12 mesi prima (39,9% a gennaio 2022), confermandosi più accentuata di quanto risulta a livello nazionale (45,6% a gennaio di quest'anno e 38,6% a gennaio del 2022).

Senza grandi novità, la causa principale della difficoltà continua a prendere la forma, nelle previsioni delle imprese, prevalentemente nella mancanza di candidati (29% dei casi), rispetto all'inadeguatezza della preparazione degli stessi (14,7%)⁵.

Riguardano gli specialisti delle scienze informatiche, fisiche e chimiche le maggiori difficoltà di reperimento, professionalità per le quali sono in attesa 120 contratti di lavoro da attivare nelle Marche a gennaio, ma con problematicità di reperimento in quasi sette casi su dieci (69,6%). Per diversi altri gruppi professionali la difficoltà supera il 60% dei casi, come per gli operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, di abbigliamento e calzature (690 entrate programmate; 64,7% l'incidenza di quelle di difficile reperimento), i farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita (110; 64%), gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (1.650; 63,5%), i tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione (190; 63,2%), gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (950; 62,8%) e gli operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (750; 60,5%).

Le dieci posizioni con le maggiori difficoltà relative di reperimento si chiudono quindi con i conduttori di mezzi di trasporto (500; 58,6%), gli operai specializzati nelle industrie del legno e della carta (300; 57,6%) e i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (630; 56,8%).

La mancanza di candidati, quasi sempre prevalente come causa della difficoltà, si fa particolarmente acuta per farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita, oltre che per gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche, superando in entrambi in gruppi il 50%. Solamente nel caso degli operai specializzati nelle industrie del legno e della carta le due principali motivazioni della difficoltà di reperimento arrivano quasi ad equivalersi.

⁴ L'analisi prende in esame i gruppi professionali con almeno 100 entrate previste.

⁵ La quota restante è dovuta genericamente ad altri motivi.



Le forme contrattuali

A gennaio 2023 un'entrata su quattro avverrà in forma stabile nelle Marche, vale a dire con contratto a tempo indeterminato oppure di apprendistato, non troppo diversamente dal quanto previsto nel gennaio 2022 (24%).

Il 67,8% delle 13.380 entrate programmate per le Marche per il mese di avvio del 2023 si vedrà offrire contratti alle dipendenze, mentre una quota cospicua, pari al 22,4% dovrebbe avere la forma del lavoro in somministrazione. Resta esigua la quota dei contratti di collaborazione (2,6%), mentre assume un discreto peso quella degli altri lavoratori non alle dipendenze (7,2%).

Nell'ambito dei contratti alle dipendenze, prevale sempre il contratto a tempo determinato (60%), rispetto al contratto a tempo indeterminato che coprirà il 27%; resta rilevante la quota destinata all'apprendistato, con il 9%, e residua agli altri contratti il 3%.

Le opportunità per i giovani fino a 29 anni sono il 28,7% di quelle totali del mese di gennaio nelle Marche; le percentuali più elevate si incontrano per gli operatori della cura estetica (45,6%) e per i commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione (55,8%), oltre che per gli operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica (46,4%) e per gli operai specializzati in altre attività industriali (45,7%).

I titoli di studio: nel mese di gennaio il 13,3% dei contratti di lavoro da attivare riguarda figure professionali per le quali le imprese richiedono il possesso di un titolo universitario, per l'Istruzione Tecnica Superiore la quota è dello 0,9%, mentre il livello di istruzione secondario è pari al 29,1% dei casi. Le figure professionali in possesso di qualifica/diploma professionale dovrebbero assorbire il 19,9% dei contratti e, infine, nessun titolo di studio è richiesto per il 36,7% dei contratti di lavoro che le imprese prevedono di attivare.

Fonte dati: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota metodologica: si rinvia alla Nota metodologica del Bollettino Excelsior Informa relativo al mese di gennaio 2023 per la regione Marche.